



CRINALI

NOTIZIE dal PARCO NAZIONALE delle FORESTE CASENTINESI
MONTE FALTERONA e CAMPIGNA

L'UOMO E LA FORESTA

Protagonista indiscussa e assoluta di questo periodo è la natura, con i colori dirompenti dell'autunno e con i lunghi silenzi dell'inverno che rivelano i segreti più intimi di un territorio. E sono proprio gli eventi che caratterizzeranno questo lungo periodo a raccontare la storia del nostro Parco, fatta di uomini che hanno vissuto intensamente questi ambienti, lasciandoci tracce che ancora oggi ci emozionano come le parole scritte da Alberto Tigliè, che ha curato e servito questi boschi; fatta di foreste, la cui gestione pubblica ha permesso di tutelare e valorizzare questo straordinario patrimonio naturale; fatta di gente, di famiglie che dalla montagna hanno avuto sostentamento e che ci hanno lasciato una ricchezza da tramandare ai nostri figli, da salvare. E' da questi presupposti che inizia il lavoro del presidente, che non può e non deve prescindere da quello che in questi anni è stato fatto e da tutto quello che vive all'interno dell'area protetta. Tanti i temi su cui lavorare, partendo dalle finalità prioritarie e cioè conservazione della natura e della biodiversità, gli interventi saranno finalizzati a favorire lo sviluppo economico e sociale delle comunità che abitano questi territori. E' proprio per sostenere e per rivitalizzare la montagna, le aree più marginali, che sono spesso le più vere, perché custodi di un patrimonio naturale ed artistico di inestimato valore, che il Parco si sta muovendo. Lavorare sempre più in sinergia diventa in questo

momento prioritario, è infatti attraverso il dialogo e la creazione di una rete di rapporti con soggetti privati e pubblici che si potrà fare una programmazione di interventi volti alla conservazione, alla promozione, allo sviluppo, alla salvaguardia del territorio e dei suoi abitanti. E per andare in questa direzione l'evento, l'Appennino che verrà, darà le linee guida di un progetto che fa dei giovani e del lavoro i temi centrali su cui lavorare per garantire un possibile futuro alle comunità Appenniniche. Non solo venti anni di parco, che ci devono far riflettere e devono essere il punto di partenza per la programmazione della nostra attività futura, ma anche dieci anni di planetario, uno strumento, frutto di una donazione, che ha fatto nascere un centro e che è diventato un'eccellenza, un'attrattiva soprattutto per le scolaresche. E' dalla firma del protocollo d'intesa tra la regione Toscana e la Regione Emilia Romagna che parte la stagione autunnale perché il parco viene individuato come prima area di riferimento per la promozione congiunta. Il parco c'è ed attivo, sostiene il territorio e le sue popolazioni, ma ha bisogno della collaborazione e della condivisione con tutti i soggetti che vivono e operano nell'area protetta.

Luca Santini

Presidente
Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi



AZIONI STRATEGICHE PER IL RILANCIO DEL PARCO

L'Ente Parco in questi anni è stato impegnato su vari fronti sia in materia ambientale, di conservazione e recupero di luoghi di pregio che nel campo della promozione turistica. Il Consiglio Direttivo ormai in fase conclusiva, con l'impulso del Presidente appena eletto, ha recentemente completato attraverso un intenso lavoro di coordinamento la stipula di importanti convenzioni e protocolli che meritano un breve approfondimento

PROMOZIONE

Per quanto riguarda la promozione del territorio nell'ultimo anno e mezzo sono stati attivati una serie di contatti per il rilancio turistico dell'area protetta sia con la Regione Toscana sia con la Regione Emilia Romagna. E' in fase di definizione una convenzione con APT Servizi della Regione Emilia Romagna e Toscana Promozioni per la valorizzazione del comprensorio toscano - romagnolo nell'ambito di un progetto triennale. Il primo passo in questa direzione è il rinnovo della collaborazione tra Toscana e Emilia Romagna per la promozione congiunta della montagna toscano-emiliana dove da quest'anno entreranno a far parte anche i parchi e il turismo verde, e il Parco delle Foreste Casentinesi sarà sicuramente uno dei protagonisti.

LA GESTIONE TERRITORIALE E INTERVENTI A FAVORE DELLE ATTIVITÀ AGRICOLE

Nell'ultimo anno il parco si è attivato per una serie di accordi con enti che gestiscono il territorio all'interno dell'area protetta spingendo verso obiettivi comuni rispetto la conservazione della biodiversità, la corretta promozione e fruizione dell'area e lo sviluppo sostenibile. A tal proposito è già operativa la convenzione con l'Unione dei Comuni Montani del Casentino e l'Ufficio Territoriale per la Biodiversità ed è in corso di definizione con la Provincia di Forlì - Cesena. Inoltre l'ente si sta muovendo anche con il Servizio Tecnico di Bacino della Regione Emilia Romagna per la definizione di alcuni accordi per interventi volti alla salvaguardia del patrimonio storico - architettonico all'interno del Parco.

Molti di questi interventi hanno interesse per il mantenimento del paesaggio e delle funzionalità produttive, già nel 2008 l'Ente con un proprio atto ha approvato un programma di interventi a favore delle attività agricole funzionali, anche mediante la salvaguardia delle attività agropastorali tradizionali che svolgono comunque un'azione di conservazione di specie e di habitat particolari e la difesa delle attività contribuisce a mantenere un adeguato livello di manutenzione del territorio e degli ecosistemi.

GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA

La gestione della fauna selvatica è un tema fondamentale per una corretta gestione del patrimonio naturalistico e delle attività produttive. Pertanto l'ente nell'ultimo anno si è attivato con le Asl del proprio territorio per pervenire alla stipula di una convenzione di collaborazione delle varie tematiche connesse alla gestione della fauna selvatica. Inoltre è in via di definizione un accordo con la Regione Toscana, la Regione Emilia Romagna, le Province di Forlì-Cesena e Firenze, l'ISPRA, Federparchi, UTB/CFS Pratovecchio per la costituzione di un coordinamento e di un tavolo tecnico atti perseguire una gestione integrata della specie di ungulati.



QUATTRO PASSI TRA NATURA E STORIA!

Un Sentiero Natura a Santa Sofia

Troppo spesso i nostri piccoli borghi rappresentano esclusivamente dei punti di passaggio per chi è in cerca di ristoro nelle splendide foreste del nostro amato Appennino. Vengono in questo modo trascurati luoghi che spesso sono invece in grado di regalare piacevoli esperienze, grazie alla ricchezza degli elementi storici e naturalistici che sanno offrire. Santa Sofia ne è un perfetto esempio: importante paese di snodo e comune del Parco Nazionale, spesso sottoposto al flusso di turisti diretti nell'alta Valle del Bidente, sorprende per la presenza di itinerari nascosti immersi nello splendido territorio circostante. Nell'ottica di valorizzare la visita al paese, il Parco Nazionale, in collaborazione con il Comune di Santa Sofia, ha promosso la realizzazione di un Sentiero Natura lungo un percorso di collegamento tra Palazzo Nefetti e il Vivaio Castellaro, passando per il Parco Giorgi, il centro del paese e l'antico borgo di Mortano. Lungo il percorso, alcune bacheche illustrate forniranno informazioni sulla natura e la storia dei luoghi mentre maggiori approfondimenti saranno disponibili su un opuscolo dedicato. L'iniziativa mira a estendere ai comuni del Parco la realtà dei "Sentieri Natura", al fine di promuovere la conoscenza degli aspetti storico - naturalistici dei paesi.

VOLONTARIATO: UN PROGETTO IN CRESCITA

Ad ottobre e a dicembre i prossimi appuntamenti

Dopo la positiva esperienza della scorsa primavera, nell'ambito del progetto europeo sul volontariato nelle aree protette, e in attesa della partecipazione ad un workshop interamente dedicato al tema, invitato all'interno dell'annuale conferenza di Europarc, il Parco Nazionale può trarre un bilancio più che positivo dalla stagione estiva del suo progetto di volontariato. In questi mesi, infatti, si sono alternati turni per tutti i gusti, dall'ormai classico appuntamento nel periodo di Ferragosto, fino ai campi sperimentali che hanno arricchito l'offerta per l'anno in corso: ben tre gruppi di famiglie con bambini hanno alloggiato per una settimana nelle foresterie di Corniolo e Montanino, alternando sessioni di educazione ambientale a veri e propri momenti di lavoro manuale, dalla pulizia dei sentieri fino all'importantissimo aiuto dato nella manutenzione del Giardino Botanico di Valbonella. Un'esperienza che lascerà sicuramente il segno nei piccoli volontari, cittadini del futuro, molto apprezzata dagli stessi genitori.

Ultima novità in ordine di tempo, un turno speciale per veterani del progetto, ex volontari che sono tornati a dare una mano al Parco in occasione del censimento del cervo al bramito.

I prossimi appuntamenti col volontariato nel Parco sono **DAL 26 OTTOBRE AL 2 NOVEMBRE**, e infine dal **28 DICEMBRE AL 5 GENNAIO** per il turno di chiusura del 2013.

info: volontariato@parcoforestecasentinesi.it o visitate l'apposita sezione all'interno del forum <http://foreste.casentinesi.forumfree.it>.



IL LAGO DI POGGIO BALDI

Al via le attività di ricerca a Corniolo

Prendono il via le prime attività di ricerca presso il "lago di Poggio Baldi", lago neoformato a seguito della frana avvenuta nei pressi di Corniolo, in località Poggio Baldi, il 18 marzo 2010.

L'area è stata profondamente stravolta in occasione dell'evento franoso, che ne ha ridisegnato la fisionomia e modificato gli ecosistemi esistenti, gettando le basi per la formazione di nuovi ambienti di notevole interesse per la biodiversità dell'area.

Le ricerche, finanziate dal Parco Nazionale nell'ambito di una Convenzione tra Ente Parco, Servizio Tecnico di Bacino, Provincia di Forlì-Cesena, Comune di Santa Sofia e Romagna Acque, saranno concentrate nel verificare l'evoluzione degli habitat e la colonizzazione dei nuovi ambienti da parte di specie di flora e fauna di interesse locale e comunitario, oltre che le trasformazioni successive verso ecosistemi sempre più evoluti.

Le evidenti potenzialità dell'area, sia dal punto di vista dello studio e della didattica che da quello turistico ed escursionistico, impongono tuttavia, già in questa fase preliminare, di valutare quale sia la miglior destinazione dell'area, individuando aree di pregio e conciliando la fruizione turistica con la tutela del biotopo.

Immagine satellitare Bing elaborata del Lago di Poggio Baldi



studio grafico Belli & Baldaro
www.studiobellibaldaro.com

IL 2014 RICORRE UN SECOLO DALL'ACQUISIZIONE DA PARTE DELLO STATO DELLE FORESTE DI CAMPIGNA E DELLA LAMA

Nell'ormai imminente 2014 ricorre un secolo dall'acquisto da parte dello Stato della "Foresta Casentinese" che si estende a cavallo dell'Appennino, tra il Monte Falterona e il Passo dei Mandrioli.

Si tratta dei territori, un tempo vasti feudi boscati, concessi a metà del XV secolo dalla Repubblica di Firenze all'Opera del Duomo. Per secoli la "Macchia dell'Opera di S. Maria del Fiore di Firenze" fornirà legname per gli usi e il commercio dell'Opera. Annessa nel 1838 alle Reali Possessioni da S.A.R. e I. Granduca di Toscana Leopoldo II, fu da questi ribattezzata "Regia foresta di Casentino".

La lunga storia di questi boschi, tra cui la foresta della Lama e di Campigna, è ricchissima di documenti pieni di fascino e intimamente legata alla vita di chi vi ha abitato e lavorato.

I numerosi saggi sull'argomento offrono spunti di riflessione particolare quando portano la firma di Amministratori forestali che hanno affrontato il lavoro di "storici" dal punto di vista del forestale, unendo le risultanze d'archivio alle osservazioni dirette.

Tra i numerosi avvenimenti cruciali per la storia della foresta si colloca l'acquisto da parte dello Stato, avvenuto nel 1914.

La legge 2 giugno 1910 n. 277 assegna il compito alla neo istituita "Azienda speciale del Demanio forestale di Stato" di provvedere a "...nuovi acquisti di boschi, di boscaglie deteriorate da ricostituire, e di terreni nudi da assoggettare, con rapida azione, al rimboscimento" citando le parole del Direttore Generale delle Foreste Antonio Sansone contenute nella sua "Relazione sull'Azienda del Demanio Forestale di Stato" redatta nel 1915. In questo scritto di rara bellezza e precisione su attività e consistenza territoriale dell'Amministrazione a nemmeno cinque anni dalla legge istitutiva, Sansone riporta la Foresta Casentinese tra i fondi regolarmente acquistati dall'Azienda con la maggiore superficie accorpata, con i suoi 5.853 ettari.

All'indomani del contratto del 1914, perfezionato il 2 marzo tra l'Azienda e la Società Anonima Industrie Forestali - S.A.I.F. (prezzo di acquisto di L. 2.250.000), la proprietà demaniale, con la Foresta di Camaldoli che l'Amministrazione già possedeva dal 1866, assomma a circa 7.288 ettari.

Il secolo breve conduce la gente e la foresta attraverso due conflitti mondiali, al termine di ognuno dei quali si è dovuto con pazienza e con lo sguardo rivolto a chi verrà dopo, ripiantare il bosco, risistemare i fabbricati e le strade. L'opera de-

gli Amministratori è stata tenace, perseverante, sempre accompagnata dal dubbio che costringe alla ricerca della soluzione e che, talvolta, induce a fare un passo indietro anche rispetto alle previsioni dei piani di gestione. E' il caso della creazione, nel 1959, tra i recessi della foresta, della Riserva di Sasso Fratino, la prima Riserva Integrale del Paese, frutto del dubbio giusto venuto alla persona giusta, molto prima del momento giusto: non come naturale conseguenza della maturazione di una politica di conservazione ancora in gestazione, bensì come punto di partenza.

Nel corso degli anni parte del patrimonio è stato trasferito alle Regioni, tuttavia le foreste ritenute di interesse nazionale ed internazionale sono costituite in Riserve naturali biogenetiche nel 1977 e fanno parte della rete ecologica europea Natura 2000. La ricorrenza del centenario offre l'occasione per celebrare l'importanza in Italia di un patrimonio pubblico di grande rilevanza, troppo facilmente dato per scontato, per la cui costituzione si è invece operato con precise finalità di interesse generale. A questo proposito è da sottolineare, come motivo di riflessione, che il legislatore non solo si poneva l'obiettivo della costituzione di un patrimonio forestale pubblico, ma anche quello della sua *inalienabilità*. Del resto già nel 1871 la Foresta di Camaldoli è inserita fra le Foreste Inalienabili dello Stato, ponendo così la parola fine alle spinte speculative.

Le lunghe vicende storiche, qui solo accennate, fanno sembrare corti questi ultimi 100 anni. Del resto ciò è abbastanza naturale se si pensa

che, prendendo servizio nello storico Ufficio di Pratovecchio da sempre preposto alla gestione, capita normalmente di imbattersi nelle Carte Forestali di Siemoni - Seland del 1837. Vere e proprie carte tematiche, testimonianza del valore attribuito a tale patrimonio. Durante questo secolo i principi ispiratori della gestione forestale si sono evoluti al passo con i mutamenti socio-economici.

Gli obiettivi della produzione, sia pure nel rispetto della buona tecnica colturale, sono maturati nella gestione ispirata alla conservazione e tutela della biodiversità nel suo complesso. Le singole scelte non possono prescindere dal rispetto delle dinamiche naturali di evoluzione dei boschi e dell'intero ecosistema verso stadi più avanzati e complessi.

Tali scelte implicano una particolare attenzione alla ricerca e all'incremento del sapere forestale, da sempre promossi e attuati direttamente. L'antica "Foresta Casentinese" è ancora oggi affidata al Corpo forestale dello Stato che attraverso l'Ufficio territoriale per la Biodiversità di Pratovecchio, ha il compito di gestire le Riserve naturali biogenetiche Casentinesi, che costituiscono, nella varietà delle forme dei boschi e nella ricchezza degli habitat, il cuore topografico e naturalistico del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Giovanni Quilghini

CFS - Capo Ufficio territoriale per la Biodiversità di Pratovecchio



Foresta della Lama 1938, misurazione dei tronchi di abete da parte della Forestale. Archivio CFS - UTB.



Esbosco di grandi faggi in località Campominacci - Pian del Pero nella Foresta della Lama 1958. Archivio CFS - UTB.

MILLENNIUM SEED BANK

Un progetto di salvaguardia dei progenitori delle varietà coltivate



Dal 16 al 18 luglio scorsi una troupe televisiva della BBC (*British Broadcasting Corporation*), la TV di stato britannica, è stata in Romagna e nel Parco

Nazionale per riprendere il lavoro che l'Università di Pavia sta eseguendo in collaborazione con i *Royal Botanic Gardens* di Kew, il celebre orto botanico di Londra.

Tale attività rientra in un'iniziativa globale promossa dal *Global Crop Diversity Trust* in collaborazione con la *Millennium Seed Bank* (MSB), la nota banca semi di piante selvatiche dei *Royal Botanic Gardens*.

Il progetto è finanziato dal Governo Norvegese e consiste nella raccolta e conservazione dei semi delle più importanti specie selvatiche da cui hanno avuto origine, in antichità, le più importanti piante coltivate. In altre parole, i loro parenti ancestrali (*Crop Wild Relatives*).

In particolare sono state individuate 29 varietà coltivate di maggiore importanza per la sicurezza alimentare globale, delle quali preservare i parenti ancestrali selvatici. L'obiettivo generale è la raccolta di circa 9.000 campioni da 450 specie target, in circa 30 paesi in tutto il mondo; quindi in media saranno raccolti 300-450 campioni per paese, con particolare attenzione per i paesi in via di sviluppo, ma anche in Europa.

Per l'Italia la raccolta interessa i parenti ancestrali di grano, orzo, avena, erba medica, fava, veccia, melo.

La finalità è quella di mantenere nel tempo, in speciali congelatori a bassissima temperatura, il genoma (patrimonio genetico) di queste piante sotto forma di semi, in modo da garantire all'umanità la conservazione della base da cui in ogni momento ricavare tutte le specie che oggi coltiviamo. Nel patrimonio genetico delle specie selvatiche, infatti, si trovano tutte le informazioni di base che l'uomo ha selezionato nei millenni per giungere alle attuali varietà. Questa importante base genetica può poi essere messa a disposizione di ricercatori, per cercare nuove varietà agricole, più resistenti a malattie e siccità.

Grazie al fondamentale supporto logistico del Corpo Forestale dello Stato, che ha messo a disposizione uno dei propri elicotteri, è stato possibile effettuare le riprese in varie aree protette della Romagna: Parco Regionale del Delta del Po, Parco Regionale della Vena del Gesso Romagnola, Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Dalle riprese è stato tratto un filmato, inoltre il 25 luglio BBC1 ha trasmesso un servizio sul telegiornale nazionale inglese, oltre ad una trasmissione radiofonica. **Il filmato è consultabile anche attraverso il sito del Parco www.parcforestecasentinesi.it.**

I campioni di semi raccolti in Romagna verranno depositati presso la *Millennium Seed Bank* dei *Kew Gardens* nell'ambito di questo ed altri progetti di conservazione in banca semi della flora romagnola e dell'Appennino settentrionale.

Graziano Rossi

Coordinatore del progetto
Università di Pavia

Intervista della BBC a Graziano Rossi in località Mandriacce nei pressi di Campigna



LA MARTORA VIVE NEL PARCO

Una ricerca condotta dall'Università di Perugia ha dimostrato che la Martora fa parte della fauna del Parco



Esemplare trovato morto nel Parco nel 1997, attualmente conservato presso il Museo di Marano sul Panaro (Modena)

Nel marzo 2012 il Parco, insieme al gruppo di ricerca di Zoologia Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia, ha avviato un studio triennale su alcuni carnivori di interesse conservazionistico e gestionale, con lo scopo di ottenere maggiori informazioni sulla presenza del gatto selvatico europeo, già noto nell'area protetta, e di indagare la martora, mustelide raro ed elusivo per il quale non si dispone di dati oggettivi nell'area del Parco.

La ricerca comprende anche la raccolta e la validazione dei reperti pregressi: quelli riguardanti il felino si distribuiscono, sia nel tempo (2007-2011) che nello spazio (gran parte della metà orientale dell'area protetta) in modo pressoché continuo. Al contrario per la martora è stato "scoperto" un solo dato oggettivo nei pressi di Camaldoli nel 1997. Da allora fino all'inizio della ricerca nessun altro indice di presenza per questa specie.

Il gruppo di ricerca, coordinato dal Prof. Ragni, ha deciso di adottare più di un metodo di studio: è stata definita e percorsa a piedi una rete di transetti sviluppata su 281 chilometri per il rilevamento degli indici di presenza delle specie-obiettivo. Il materiale raccolto sul campo (escrementi o esemplari rinvenuti morti) è stato sottoposto ad analisi genetica, allo scopo di distinguere la martora dalla faina e il gatto selvatico dal domestico.

La rete di percorsi ha portato ad un "bottino" di 196 depositi fecali morfologicamente riconducibili a martora o faina. Tra questi l'analisi genetica, condotta dall'esperta del gruppo PhD Francesca Vercillo, ne ha scovati 4 appartenenti alla rara martora! Tali preziosi reperti certificano la presenza del misterioso mustelide in una, per ora, ristretta area settentrionale del Parco: l'Alta Valle del Tramazzo, ben distante dal reperto del 1997.

Il lavoro svolto finora ha quindi raggiunto lo scopo principale di questa prima fase: la martora è parte integrante della fauna selvatica del Parco Nazionale!

Il progetto ha dato vita a un'importante attività di collaborazione tra gli zoologi universitari, il personale del Corpo Forestale dello Stato, i volontari dell'Associazione "Amici del Parco" ed altri appassionati.

Una stretta collaborazione e scambio di informazioni si è stabilita inoltre con il Laboratorio di genetica della conservazione dell'ISPRA, diretto dal Dott. Ettore Randi, e con il dottorando di ricerca Edoardo Velli dell'Università di Tor Vergata.

Il secondo anno di studio, in piena attuazione, sta cercando di rispondere ai seguenti quesiti: quale è la situazione attuale del gatto selvatico nell'area protetta? Al di fuori della Valle del Tramazzo la martora è attualmente presente nel Parco? Quali strategie sono da adottare per la conservazione di queste importanti specie?

Bernardino Ragni, Francesca Vercillo

Università di Perugia

Le due fasi del lavoro di ricerca che ha permesso la scoperta della Martora nel Parco: la raccolta dei campioni fecali sul campo e l'analisi in laboratorio del DNA.



WOLFNET IN DIRITTURA D'ARRIVO

Sta per concludersi il progetto comunitario Life sul lupo appenninico

Appuntamento dal 6 all'8 novembre al Parco nazionale della Majella, dove si terrà un congresso conclusivo internazionale, sulla scia di un precedente appuntamento in Slovenia.

Il progetto, di cui il Parco nazionale delle Foreste Casentinesi è partner attivo, si è rivolto principalmente, in questi tre anni, allo sviluppo e applicazione di innovative misure coordinate di gestione e conservazione del lupo nel contesto appenninico, per lo sviluppo e la messa in pratica di modelli teorici condivisi e coordinati tra istituzioni, enti, associazioni e operatori territoriali. In particolare, sono state affrontate problematiche quali l'incremento del conflitto come conseguenza di inappropriati sistemi normativi di indennizzo del danno, la conseguente mortalità illegale dovuta a bracconaggio, i rischi e le criticità sanitarie dovute all'interazione con popolazioni canine vaganti, e infine il disturbo antropico nei siti e periodi riproduttivi. Uno dei principali obiettivi, a tal proposito, è quello di esportare ad altre aree protette un modello di gestione sostenibile a lungo termine e adattato alle caratteristiche ecologiche e socio-economiche locali.

Il congresso scientifico finale del Life Wolfnet, che vedrà confrontarsi biologi, veterinari e altri ricercatori da nazioni di tutto il mondo, sarà un'eccellente opportunità per ascoltare e condividere le ultime esperienze nei più diversi settori legati alla conservazione del lupo, oltre a stringere una nuova rete di contatti: l'incontro si concentrerà infatti su vari aspetti delle ricerche condotte sull'ecologia e la gestione di questo fantastico predatore, dal monitoraggio a scopi conservazionistici alle tecniche di cattura e collaraggio per sorvegliarne spostamenti e stato di salute, fino a giungere alle nuove prospettive di gestione della specie.



TROVATA UNA RARISSIMA PIANTA CARNIVORA NEL PARCO

Proseguono le scoperte alla Gorga Nera
nel versante fiorentino del Parco

Nell'ambito della collaborazione tra Ente Parco e Museo di Ecologia di Meldola, il ricercatore Paolo Laghi ha segnalato una nuova interessante scoperta: l'*Utricularia*, una rarissima pianta carnivora acquatica.

Utricularia (o Erba vescica) è un Genere, appartenente alla famiglia delle Lentibulariaceae, che nel mondo comprende 214 specie di cui solo 5 presenti in Italia. Le specie Europee sono esclusivamente acquatiche e vivono fluttuanti e non ancorate al fondo nelle acque di stagni e laghi generalmente povere di nutrienti.

Sono piante costituite da fusti allungati, flessibili e ramificati dotati di sottili foglie simili a capelli. I fiori, prodotti fuori dall'acqua, misurano meno di due centimetri e sono di un bel giallo vivo. Si moltiplicano per seme o tramite i turioni, speciali gemme di forma ovoidale che resistono ai rigori dell'inverno sino alla primavera quando si risvegliano dando di nuovo origine alla pianta.

Sono equipaggiate di sofisticate trappole ad alta efficienza a forma di otre e dotate di coperchi; dentro a queste vescicole si ha una pressione idrostatica negativa per cui, quando minuscoli microorganismi toccano i peli sensibili, la trappola si apre determinando un risucchio dell'acqua circostante e delle prede che così vengono imprigionate; all'interno esse muoiono per mancanza di ossigeno e, probabilmente, vengono dissolte da enzimi digestivi e poi assorbite dalla pianta. L'*Utricularia* si nutre soprattutto di piccoli crostacei, ma anche rotiferi, nematodi, acari, protozoi, larve di insetti e microscopiche alghe.

Tutte le specie italiane, oltre ad essere piuttosto rare e localizzate, sono fortemente minacciate da inquinamento delle acque, bonifiche e perturbazioni dei loro delicati habitat.

L'esatta identificazione degli esemplari, essendo stati trovati non fioriti, al momento non è possibile: per ora dovremo accontentarci di utilizzare il solo nome generico (*Utricularia*) senza poter attribuire il nome specifico che verosimilmente sarà *australis* o *vulgaris*.

Il ritrovamento della pianta è avvenuto presso la Gorga Nera, importante biotopo colmato a seguito di fenomeni naturali, recentemente ripristinato da Ente Parco e Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve e sottoposto a ripetuti monitoraggi. Come nel caso dell'*Hottonia palustris*, gli scavi potrebbero aver riportato in vita semi o turioni della pianta conservati negli strati asfittici di torba accumulati nel fondo dello stagno nel corso dei secoli.

Paolo Laghi
Museo di Ecologia di Meldola



IL RECUPERO DELLE PRATERIE NEL PARCO

Un importante e complesso progetto per la salvaguardia
e l'incremento delle aree aperte

Il territorio del Parco Nazionale si presenta a netta prevalenza di copertura forestale; le praterie attualmente esistenti nel territorio dell'area protetta furono il risultato del taglio del bosco preesistente e si sono conservate nei secoli in ragione del loro utilizzo come pascoli.

Il progressivo declino delle attività agro-pastorali nei decenni successivi all'ultimo conflitto mondiale ha consentito una diffusa ricolonizzazione di notevoli superfici da parte di specie arboree e arbustive; le poche aree aperte a prateria rappresentano indubbiamente un elemento importante di diversificazione ambientale, paesaggistica e biologica, garantendo l'esistenza delle cosiddette "fasce ecotonali", cioè di limite degli ecosistemi.

In tale contesto, nell'ambito del Piano d'azione ambientale 2008-10 della Regione Emilia Romagna, per l'azione "Conservazione della biodiversità" si è inserito un importante progetto proposto dalla Provincia di Forlì - Cesena in compartecipazione con il Parco Nazionale, volto alla realizzazione di interventi per la conservazione di habitat di prateria e alla realizzazione e manutenzione di microhabitat per la conservazione degli anfibi. Si è trattato dell'ultimo capitolo di una serie d'interventi di salvaguardia e valorizzazione dell'attività zootecnica nell'area protetta avviati dall'Ente Parco negli anni passati.



Realizzazione di punto di abbeverata con massicciata e con rampa di mobilità per anfibi - loc. Tracollina (Premilcuore)

Il progetto, redatto dallo "Studio Verde" di Forlì in collaborazione con gli uffici tecnici dei due enti, ha interessato una superficie complessiva di poco meno di 300 ettari, di proprietà pubblica tra Parco e demanio regionale, e in concessione ad aziende agricole per lo svolgimento dell'attività zootecnica; i siti interessati ricadono entro i limiti di due importanti aree SIC - ZPS, "Foresta di Campigna, Foresta la Lama, Monte Falco" e "Monte Gemelli, Monte Guffone", e della zona SIC "Acquacheta".

Nello specifico, dopo accurate analisi e studi, si è provveduto al recupero di superfici a prateria attraverso sfalci e decespugliamenti, contestuali interventi di miglioramento e realizzazione di punti acqua sia per la fauna minore che per le attività di pascolo, oltre alla manutenzione di recinzioni e tratturi, cercando di applicare una metodologia replicabile in altri siti.

Particolare attenzione è stata rivolta ad aspetti di forte interesse naturalistico, quali la preservazione del ginepro, la fioritura delle orchidee o la nidificazione di alcune specie caratteristiche delle fasce ecotonali in questione, componenti fondamentali della Rete Natura 2000.

Anche Sherwood, principale rivista tecnico-scientifica del settore forestale in ambito nazionale, ha dedicato al progetto un dettagliato articolo nel numero dello scorso luglio-agosto, a testimonianza del suo valore e degli ottimi risultati ottenuti. L'articolo è consultabile nel sito www.parcforestecasentinesi.it nella sezione "Ricerca Scientifica".

Autunno Slow

duemilatredici

I colori e i sapori del Parco

Il susseguirsi delle stagioni ripropone uno dei momenti più belli del territorio del Parco, animato prima dai richiami dei cervi in amore e poi dai colori delle foglie che tingheranno le foreste di colori vivacissimi e variopinti, regalando un'effimera ma spettacolare versione delle Foreste Casentinesi, che diventeranno una tavolozza dai colori più vari. L'autunno regala anche soddisfazioni al palato dei visitatori con tanti prodotti prelibati legati al bosco ed alla montagna. Tutto questo sarà il contenuto della seconda edizione di Autunno Slow, che proporrà una serie di iniziative che vanno dalle escursioni alle sagre, dalle degustazioni alle mostre, il tutto con lo sfondo delle foreste e dello spettacolo del Fall Foliage.

Ottobre ...lo spettacolo dei colori

Sabato 5 e domenica 6

CORSO DI INTERPRETAZIONE AMBIENTALE • Ritrovo: Centro Visita di Badia Prataglia (AR). *In collaborazione con Alternatura e l'associazione INEA.*

SABATO 5

Escursioni in natura:

- **BRAMITI CHE PASSIONE** • Ritrovo: Casa forestale in località Campigna (FC), ore 15.00.
- **BRAMITI CHE PASSIONE** • Ritrovo: Centro Visita di Bagno di Romagna (FC), ore 14.30.
- **INTO THE WILD** • Ritrovo: Agriturismo Cà di Veroli, loc. Poggio alla Lastra (FC), ore 15.00.
- **BRAMITI E SILENZI** • Ritrovo: museo forestale di Campigna (FC), ore 15.30.
- **SINFONIE D'AMORE: RE CERVO BRAMISCE** • Ritrovo: Punto Informazioni del Parco di Camaldoli (AR), ore 18.30.

DAL SABATO 5 OTTOBRE A LUNEDÌ 11 NOVEMBRE

AUTUNNO E INVERNO NEL PARCO • Sale espositive Centro Visita del Parco di Santa Sofia (FC). *Esposizione fotografica di Roberto Sauli.*

DOMENICA 6

I FUNGHI DEL PARCO... • Ritrovo: Piazza della Repubblica a Stia (AR), ore 9.00. *Escursione.*

INTO THE WILD • Ritrovo: Agriturismo Cà di Veroli, loc. Poggio alla Lastra (FC), ore 8.30. *Escursione.*

SABATO 12

GUARDA IL LAGO DA QUASSÚ • Ritrovo: sbarra ingresso Diga di Ridracoli (FC), ore 15.00. *Escursione.*

BRAMITI... RUGGITI NELLA NOTTE • Ritrovo: Piazza della Repubblica a Stia (AR), ore 18.30. *Escursione.*

DA SABATO 12 A SABATO 26

IL PLANETARIO DEL PARCO COMPIE DIECI ANNI • Planetario del Parco, Stia (AR). *Appuntamenti con mostre, incontri pubblici con scienziati per festeggiare il decennale del planetario.*

DOMENICA 13

I FUNGHI DEL PARCO... • Ritrovo: Piazza della Repubblica a Stia (AR), ore 9.00. *Escursione.*

IMPIANTI APERTI A IDRO ECOMUSEO DELLE ACQUE DI RIDRACOLI, DIGA E POTABILIZZATORE • Ritrovo: Idro Ecomuseo delle Acque di Ridracoli (FC), ore 10.00 - G

SABATO 19

CACCIA ALLA TRACCIA • Centro Visita di Santa Sofia (FC), ore 15.00. *Laboratorio didattico - G*

UN AMORE DI DAINO • Ritrovo: Punto Informazioni del Parco di Camaldoli (AR), ore 18.30. *Escursione notturna.*

SABATO 19 E DOMENICA 20

FESTA DELLA CASTAGNA • Badia Prataglia (AR).

MOSTRA MICOLOGICA • Partina Bibbiena (AR).

DOMENICA 20

Escursioni:

- **GIOCHIAMO A NASCON... DAINO!** • Ritrovo: Piazza G. Matteotti 1, Santa Sofia (FC), ore 8.30.
- **NEI COLORI DELL'AUTUNNO** • Ritrovo: Idro Ecomuseo delle Acque di Ridracoli (FC), ore 9.00. *Trekking naturalistico.*
- **CAMALDOLI** • Ritrovo: Punto Informazioni del Parco di Camaldoli (AR), ore 9.00.
- **TUTTI I COLORI DELL'AUTUNNO** • Ritrovo: Centro Visita del Parco di Santa Sofia (FC), trasferimento con propri mezzi presso il Mulino delle Cortine, ore 9.30.
- **PIAN DI LEGNO E VIN DI NUGOLE** • Ritrovo: Punto informazioni del Parco di Tredozio (FC), ore 8.30.
- **BALLOTTATA: IL CAMMINO DEI MARRONI A CASTAGNO D'ANDREA** • Ritrovo: Centro Visita del Parco di Castagno d'Andrea, ore 11.00 - *Escursione - G*

SABATO 26

LA REGINA DELL'AUTUNNO: LA CASTAGNA • Ritrovo: Piazza della Repubblica a Stia (AR), ore 9.30 - *Escursione.*

C'È... MA NON SI VEDE • Centro Visita di Santa Sofia (FC), ore 15.00. *Laboratorio didattico - G*

SABATO 26 E DOMENICA 27

I FUNGHI AUTUNNALI • Badia Prataglia (AR). *Primo corso per il riconoscimento dei funghi.*

DA DOMENICA 27

PREMIO CAMPIGNA • Santa Sofia (FC). *Rassegna internazionale d'arte contemporanea.*

DOMENICA 27

IL FALL FOLIAGE NELLE FORESTE DELLA LAMA • Ritrovo: Santa Sofia (FC), ore 9.00, partenze in bus per Bagno di Romagna e Badia Prataglia. *Escursione a piedi e in bus, con animazione sul riconoscimento degli alberi dedicata ai colori dell'autunno.*

TUTTI I COLORI DELL'AUTUNNO • Ritrovo: Centro Visita di Bagno di Romagna (FC), ore 9.00. *Escursione.*

BALLOTTATA: IL CAMMINO DEI MARRONI A CASTAGNO D'ANDREA • Ritrovo: Centro Visita del Parco di Castagno d'Andrea (FI), ore 11.00 - *Escursione - G*

Novembre ...le mostre e i fantasmi

VENERDÌ 1

TUTTI I COLORI DELL'AUTUNNO • Ritrovo: Centro Visita del Parco di Bagno di Romagna (FC), ore 9.00. *Escursione.*

DA VENERDÌ 1 A SABATO 2

FOLIAGE NEL PARCO NAZIONALE DELLE FORESTE CASENTINESI • Centro Visita del Parco di Santa Sofia (FC) - *Workshop di fotografia naturalistica con Roberto Sauli.*

DA VENERDÌ 1 A DOMENICA 3

CAMERA VISTA PARCO: GIOCANDO CON LA LUCE NELLE FORESTE CASENTINESI • Centro Visita del Parco di San Benedetto in Alpe (FC). *Mostra di fotografia naturalistica di Francesco Lemma - G*

SABATO 2

SAPORE DI CASTAGNE E... DEGLI ULTIMI FUNGHI • Ritrovo: Piazza della Repubblica a Stia (AR), ore 10.30. *Escursione.*

DOMENICA 3

CHI VA AL MULINO... S'INFARINA • Ritrovo: ponte di Pagliericcio - Castel San Niccolò (AR), ore 10.00. *Escursione.*

SABATO 9

FORESTE DA... BRIVIDI: IL FANTASMA MANTELLINI • Ritrovo: parcheggio dei Fangacci (FC), ore 15.00. *Escursione.*

DOMENICA 10

FORESTE DA... BRIVIDI: SATANASSO DI UN SATANASSO! • Ritrovo: Agriturismo Il Poderone in località Campigna (FC), ore 8.30. *Escursione.*

SABATO 9 E DOMENICA 10

LA BIODIVERSITÀ NEL PARCO • Ritrovo: Albergo Lo Scoiattolo in Campigna, ore 12.00. *Workshop fotografico*

GIOVEDÌ 14

QUATTRO PASSI SUL CRINALE • Ritrovo: Centro Visita del Parco di Bagno di Romagna (FC), ore 14.00. *Escursione.*

VENERDÌ 15

GRAN GALÀ DI AUTUNNO SLOW • *I protagonisti del gusto, dei sapori, dei colori e del sapere si incontrano nel gran galà del gusto di Autunno Slow.*

Le iniziative indicate con la lettera G sono gratuite.

Programma dettagliato su WWW.PARCOFORESTECASENTINESI.IT



Le sagre > dell'Autunno slow

Domenica 6 ottobre

SAGRA dei TORTELLI ALLA LASTRA • Bagno di Romagna (FC)

Sabato 12 e domenica 13 ottobre

SAGRA DEI FRUTTI DEL SOTTOBOSCO E DELL'ARTIGIANATO ARTISTICO

• Portico di Romagna (FC)

Domenica 13 ottobre

LA MARRONATA: Il cammino dei marroni SAGRA DEI MARRONI

• San Godenzo (FI)

SAGRA DELLA CASTAGNA • Premilcuore (FC)

SAGRA dello ZAMBUDELLE • Bagno di Romagna (FC)

Sabato 19 e domenica 20 ottobre

FESTA DELLA CASTAGNA • Badia Prataglia (AR)

Domenica 20 ottobre

SAGRA DELLA CASTAGNA • Bagno di Romagna (FC)

Domenica 20 e 27 ottobre

Il cammino dei marroni la marronata - SAGRA DEL MARRONE

• Castagno d'Andrea (FI)

Domenica 27 ottobre

FESTA D'AUTUNNO • Pratovecchio (AR)

Venerdì 1, sabato 2 e domenica 3 novembre

FIERA DEL CAVALLO E DEL PULEDRO - FIERA DEI SANTI

• Galeata e Civitella di Romagna (FC)

Sabato 2 e domenica 3 novembre

CASTAGNATA STIANA • Stia (AR)

Domenica 3 novembre

SAGRA DEL TORTELLO ALLA LASTRA • Santa Sofia (FC)

Domenica 3 e 10 novembre

SAGRA DEL BARTOLACCIO • Tredozio (FC)

Domenica 10 e 17 novembre

SAGRA DEL TARTUFO • Cusercoli (FC)

Domenica 17 novembre

VINOLIONOVO • Stia (AR)

NUOVI ORIZZONTI E VECCHIE CERTEZZE PER IL CENSIMENTO AL BRAMITO

Si è svolto anche quest'anno nel fine settimana dal 26 al 29 settembre l'ormai tradizionale censimento del cervo al bramito. Centinaia di volontari provenienti da tutt'Italia hanno affiancato tecnici dell'Ente Parco e agenti del Corpo Forestale dello Stato nelle operazioni serali di conteggio dei caratteristici richiami d'amore di questo maestoso animale. Pattuglie di censitori hanno coperto per due sere gli innumerevoli punti d'ascolto, per poi ritrovarsi davanti a un cammino in uno dei tanti rifugi che come ogni anno hanno ospitato i volontari.

Quest'anno l'evento, gestito dalla Soc. Coop. Dream, ha visto affacciarsi alcune importanti novità nel programma tra cui il gemellaggio con il cervo sardo della Foresta di Monte Arcosu, altra specie di forte interesse conservazionistico, che ha portato a un interessante scambio di esperienze pratiche tra realtà che per alcuni versi possono considerarsi affini.

In attesa dei risultati, come al solito previsti per la fine, l'appuntamento col censimento al bramito è per tutti i curiosi e gli appassionati a settembre 2014!



L'Appennino che verrà:

stati generali delle comunità dell'Appennino

8 - 9 - 10 novembre 2013

Tre giorni di incontri e approfondimenti sui temi dell'agricoltura - ambiente - turismo a Santa Sofia, Bagno di Romagna e Badia Prataglia.

Domenica 10 novembre

Escursioni alla scoperta dei tesori alimentari del Parco a Santa Sofia, Bagno di Romagna e Badia Prataglia

Programma dettagliato su www.parcforestecasentinesi.it

UNA PIOGGIA DI METEORITI AL PLANETARIO PER I 10 ANNI DALL'INAUGURAZIONE dal ricordo di Giampaolo Curioni all'intervento di Giovanni Bignami

IL RACCONTO

"Avevo più volte notato, e questo mi aveva incuriosito così tanto da rimanere impresso nella mia mente, che tra le iniziative del Parco Nazionale venivano proposte escursioni con osservazione astronomica. Fu proprio questa parola a farmi pensare all'Ente Parco quando il planetario modello Galileo III prodotto dalle Officine Galileo di Firenze, posto presso il Museo di Storia della Scienza di Firenze diretto da **Paolo Galuzzi**, veniva sostituito con un nuovo planetario, donato dal Presidente della Repubblica Sandro Pertini, e nello stesso tempo ci si apprestava a cambiare la sede del museo. Era la fine del 2002 quando telefonai all'allora direttore del parco Vittorio Ducoli, che insieme a Roberto Vignoli della cooperativa Oros e a Nevio Agostini dell'ufficio promozione dell'Ente, accolsero con entusiasmo la proposta di ricevere in dono questo prezioso strumento, particolarmente adatto per la didattica".

Così Giampaolo Curioni, allora collaboratore del Museo della Scienza di Firenze e il tecnico che si occupò dell'installazione del planetario presso il centro visita di Stia, ricorda questa sua intuizione che ha permesso al Parco di acquisire uno strumento, il planetario, che ha fatto nascere un piccolo polo, nella cittadina di Stia, posta al capolinea della ferrovia, dedicato alla divulgazione scientifica. In questi 10 anni il Planetario - grazie alla stretta e proficua collaborazione tra Ente Parco, Consorzio Casentino Sviluppo & Turismo, Comune di Stia, Coop. Oros e operatori del Planetario - è divenuto polo di attrazione in ambito provinciale per gli appassionati e curiosi del cielo, per i turisti che sempre più numerosi scoprono le bellezze del Casentino e delle sue foreste, per le scolaresche di ogni ordine e grado, dai bambini delle scuole materne agli studenti delle scuole superiori. Più di diecimila persone hanno partecipato alle iniziative didattiche e divulgative promosse dal centro casentino, non ultimi i partecipanti al 1° Corso di Astronomia Pratica e uso del Planetario, tenutosi nel periodo aprile - maggio 2013.

L'EVENTO

A ricordare i dieci anni tante le iniziative in calendario, tra queste spicca sicuramente la **mostra "L'origine del sistema solare: le meteoriti testimoni d'eccezione"** che sarà esposta **dal 12 al 26 ottobre** presso la sede del planetario, dove saranno presenti alcuni tra i pezzi più importanti della collezione del Museo di Scienze Planetarie di Prato: condriti, acondriti, meteoriti metalliche, tektiti e rocce da impatto accompagneranno il visitatore in un viaggio attraverso l'origine del Sistema Solare e dei pianeti di tipo terrestre. **Sabato 26 ottobre** alle 16.30 presso il Palagio di Stia, un ospite d'eccezione chiude la mostra dedicata alle meteoriti, **Giovanni Fabrizio Bignami**, con **"Cosa resta da scoprire: il mistero delle sette sfere"**. Giovanni Bignami, Astrofisico per passione, ma affascinato da molte altre discipline, è tra gli scienziati più autorevoli nel settore della ricerca spaziale. Accademico linceo e membro dell'Accademia di Francia, ha ricevuto riconoscimenti e premi in tutto il mondo, in particolare per la scoperta di una nuova stella di neutroni, Geminga.

LA GRANDE COMETA

Non resta che attendere il passaggio della grande cometa ISON, che, se confermate le attuali previsioni, si renderà visibile ad occhio nudo nel cielo invernale - e per questo battezzata dai media come la "cometa di Natale" - quale degna conclusione di questo anno fecondo di iniziative e ricco di soddisfazioni.



Dal 1 dicembre il programma degli eventi sarà disponibile su www.parcforestecasentinesi.it

IL CASTAGNO: ORIGINE, STORIA E IMPORTANZA NEL VERSANTE FIORENTINO

Per qualcuno è solo una specie arborea, per qualcun altro è soltanto l'albero che produce quel frutto dolce dal quale si ottiene, se opportunamente arrostito, la caldarrosta o la *bruciata*, ma il castagno per le *genti* di montagna è molto più di tutto questo; certamente in primis è produzione, e dunque economia, ma è anche storia, tradizione, cultura, paesaggio e soprattutto vita, infatti nelle nostre montagne dove c'era l'uomo c'era il castagno e viceversa.

Il **castagno europeo** (*Castanea sativa* Mill.), in Italia più comunemente chiamato castagno, è una specie che appartiene alla famiglia delle fagaceae la stessa famiglia della quercia e del faggio.

Tale specie si diffonde in tutti i paesi che si affacciano sul mar Mediterraneo dove, da tempo antichissimo, viene coltivata. Questo areale di diffusione vasto e ben circoscrivibile non aiuta però a risolvere l'incertezza circa il preciso luogo d'origine della specie. Le fonti consultabili infatti fanno pensare ad un'origine asiatica, ma non vi è l'assoluta certezza; ciò che si può sicuramente affermare è che il castagno era coltivato già dai tempi dei greci e dei romani e che nel Medioevo assunse un'importante rilevanza economica tanto da essere citato nei registri commerciali e catastali fiorentini.

Proprio per questi motivi le cultivar di castagno europeo sono assai numerose e assai numerose sono anche le denominazioni con le quali vengono indicate. In Italia i frutti, ma anche gli alberi, vengono distinti in castagne e marroni in base a caratteristiche genetiche e morfologiche che ben contraddistinguono il prodotto a livello merceologico. Il marrone, infatti, ha una pezzatura uniforme da media a molto grossa, forma omogenea, colore marrone chiaro con striature verticali ben marcate, cicatrice ilare rettangolare e polpa molto dolce. Ma le differenze non sono solo a livello di prodotto e dunque di frutto. La pianta di marrone è androsterile (sterilità del fiore maschile) e autoincompatibile, ciò significa che per l'impollinazione e la produzione del frutto necessita della vicina presenza di castagni che hanno, all'opposto, infiorescenze maschili assai ricche di polline e in grado di fecondare i fiori del marrone. Per questo motivo all'interno delle estese marronete presenti sul nostro Appennino è facile trovare in mezzo alle piante *domestiche* (nome che viene dato alla pianta di marrone) qualche pianta *selvatica*, ovvero di castagno. Il marrone *domestico* non è nient'altro che una varietà di *castanea sativa* che scientificamente prende il nome di *Marrone Fiorentino* o *Casentinese*. Il panorama varietale del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi è rappresentato in maggior parte da questa varietà.

Come accennato in precedenza la presenza dell'uomo nelle aree montane era subordinata all'esistenza del castagno, pertanto all'interno del territorio del Parco la presenza dei castagni è molto diffusa e, in particolar modo, nel territorio fiorentino, precisamente nei comuni di Londa e San Godenzo, la coltivazione del castagno ha avuto maggiore sviluppo. I due comuni, infatti, fanno parte oggi dell'areale di produzione del Marrone del Mugello IGP. In queste zone si può parlare proprio di "Civiltà del castagno" in quanto il rapporto di dipendenza dalla pianta era decisivo per la vita dell'uomo. Il marrone non era infatti soltanto un dolce frutto fresco, ma diventava, essiccato in appositi ambienti, *seccatoi* o *metati*, e macinato in *molini* alimentati ad acqua e con macine a pietra, farina dolce, base alimentare dei freddi inverni, dalla quale si otteneva la *pattona* nota anche, per il paragone con il pane derivato dalla farina di grano, come *pan di legno*. Ma la generosità del castagno non si fermava al frutto, dal castagno si ricavava foraggio per il bestiame ovino, legno ricco di tannino resistente all'umidità ottimo per travature e per fabbricazione di mobili e di attrezzi da lavoro.

Nel **Centro Visita del Parco** di Castagno d'Andrea è possibile visitare il museo della "Civiltà del Castagno" dove vengono approfonditi alcuni temi relativi a questa pianta e alla vita contadina in montagna. Proprio dal Centro Visita inoltre parte l'omonimo **sentiero natura**, un percorso che si sviluppa ad anello lungo e sopra l'abitato di Castagno



d'Andrea per circa 3 km con un dislivello in salita di circa 150 metri. Il sentiero si addentra nelle marronete attualmente coltivate ed è intervallato da 10 punti di sosta nei quali è possibile toccare con mano le tematiche relative alla pianta e ai suoi effetti collaterali sulla popolazione montana.

Numerosi sono i sentieri del versante fiorentino del Parco Nazionale che attraversano i castagneti in produzione e quelli dismessi. Nel comune di Londa se capita di passeggiare sull'anello soft 2 CAI all'interno delle douglasiete del demanio forestale di Rincine è possibile vedere le enormi vecchie ceppaie dei marroni che erano presenti prima dell'abbandono delle campagne degli anni '60. Sorte diversa hanno avuto invece i castagneti del comune di San Godenzo che hanno resistito agli anni di crisi e a partire dagli anni '80, grazie ad una nuova attenzione verso il prodotto fresco, sono tornati protagonisti e tutt'oggi rappresentano una fonte economica e di sviluppo per il capoluogo e le frazioni di Castagno d'Andrea, Casale e Castagneto davvero insostituibile. Oltre a vari percorsi che si sviluppano intorno a questi piccoli paesi e al già citato sentiero natura, un percorso molto suggerito e interessante in quest'ottica è il sentiero 14 che dal cimitero di Castagno d'Andrea conduce ai vecchi poderi collegati al paese. Percorrendo questa via è possibile arrivare ed ammirare una valle molto suggestiva, disegnata dalle marronete ed inserita nell'anfiteatro creato dal susseguirsi delle maestose cime del Falterona, del Falco e Rondinaie, collegate sul crinale dal sentiero 00. Questa valle abbonda di acque, di fonti e di sorgenti e durante il disgelo giunti alla diramazione del sentiero in prossimità di La Castellina e Le Casine possiamo udire il poderoso scroscio e vedere da lontano la bellezza della Cascata del Piscino con il suo alto salto roccioso. Qui il tempo sembra essersi fermato in quanto non vi è intercorso negli anni nessun cambiamento: case antiche in pietra che si sono salvate dai bombardamenti della guerra e paesaggi dove la mano dell'uomo è intervenuta ed interviene solo nella manutenzione e nella cura del castagneto. Il sentiero 14 taglia la marroneta di Cento Fonti, tocca il piano di Grigiola prima di arrivare all'ultimo podere di Migliari anch'esso circondato da prati e marronete. Il sentiero 14 A invece raggiunge il podere Le Casine per scendere poi verso il Fosso del Falterona dove è possibile incontrare il marrone monumentale di Ripalta, testimone plurisecolare, prima di risalire, e ricongiungersi al 14, verso il Giogo di Castagno.

Durante il periodo di raccolta, esattamente le ultime due domeniche di ottobre, si svolge a Castagno d'Andrea la **sagra del marrone**, conosciuta anche come Ballottata, una festa tradizionale che esiste da più di 40 anni. Durante la festa è possibile acquistare solo marroni di produzione locale direttamente dai produttori, inoltre è possibile assaggiare il marrone nelle tipiche preparazioni: *bruciate*, *ballotte*, *castagnaccio*, *marmellate* e *dolci*. La domenica antecedente la Ballottata nella frazione di Casale, piccolo paese tra San Godenzo e Castagno circondato da bellissime marronete, si svolge la marronata, festa paesana legata alla raccolta del frutto.

Nel capoluogo in dicembre viene valorizzato, infine, il derivato più importante del marrone, con la festa *Dal riccio alla farina...*, che premia la migliore farina del luogo, prodotta artigianalmente con il vecchio metodo di essiccazione e macinatura.

Da qualche anno il marrone soffre di una nuova malattia procurata da un insetto di provenienza orientale, il *Cinipide Galligeno*, che attacca la foglia e i giovani germogli della pianta formando delle grosse galle che riducono enormemente la superficie fotosintetizzante e non permettono il regolare sviluppo della pianta e della sua produzione. Forte è la preoccupazione di un nuovo abbandono del castagneto, l'augurio è che il profondo radicamento nell'economia e nella cultura delle odierne popolazioni montane impedisca un nuovo disastro paesaggistico ed ambientale.

Carlo Boni

Dott. in Scienze Forestali e guida escursionistica



IL PARCO DEI RAGAZZI



Come ogni anno si rinnova l'offerta rivolta al mondo della scuola ed, in generale, dei ragazzi.

Le proposte riguardano l'educazione ambientale ed il turismo scolastico.

In estate si sono svolti i soggiorni residenziali, a giugno si è concluso il progetto di educazione alla sostenibilità "La Natura nel quotidiano" ed ora si ripropone per il settimo anno "Un Parco per te", dedicato alle scuole dei Comuni del Parco ed anche la novità di "A scuola nel Parco", con educational gratuiti per insegnanti e proposte di turismo scolastico residenziale, in cui il Parco interviene mettendo a disposizione la gratuità di una guida ambientale e propone attività e percorsi per vivere l'area protetta in tutte le stagioni.

LA NATURA NEL QUOTIDIANO

Percorsi di biodiversità casa-scuola-Parco

Si è concluso il progetto "La Natura nel quotidiano", realizzato con il contributo della Regione Emilia Romagna e in collaborazione con alcuni partner: Riserva Naturale Orientata Bosco di Scardavilla, il CEA La Còcla della Provincia di Forlì-Cesena e Romagna Acque.

Hanno partecipato dieci classi di scuole secondarie di primo e secondo grado della Provincia di Forlì-Cesena, che hanno lavorato su diverse tematiche, tutte però incentrate sulla sostenibilità e sulla biodiversità. I ragazzi hanno così avuto modo di imparare, grazie anche al sostegno dei tutor che hanno assistito gli insegnanti, tante buone pratiche che favoriscono il mantenimento della biodiversità e l'apprendimento di stili di vita sostenibili. Il progetto prevedeva un'esperienza residenziale all'interno del Parco che le classi hanno svolto in primavera ed anche un corso di formazione residenziale per gli insegnanti.

La "Natura nel Quotidiano" è stata un'ottima esperienza didattica all'aria aperta e al tempo stesso una provocazione positiva verso studenti, bravi ed esperti, per quanto figli di una società che trascura i cicli perfetti dell'ecosistema.

Anche chi frequenta un Istituto Biotechologico, quale il Saffi-Alberti di Forlì, dove il metodo scientifico è metabolizzato grazie all'ampio utilizzo di laboratori, ha un'idea incompleta delle potenzialità che può offrire l'ambiente naturale.

In particolare, quello incontaminato della montagna - il Parco nazionale e i suoi universi paralleli - abbandonata e spesso dimenticata, dove l'Uomo si fa piccolo piccolo e, paradossalmente, diviene grande e libero.

Il progetto elaborato dalla 5ª D a indirizzo Biologico Sanitario, non solo ha permesso di approfondire aspetti sviluppati nel quinquennio, ma ha consentito di toccare con mano l'essenziale, notoriamente invisibile agli occhi, troppo abituati a cogliere il superfluo.

Respirare l'odore del mattino, impiegare con discrezione l'energia dei propri muscoli, analizzare adattamenti evolutivi, capire che un albero è la fabbrica perfetta (ossigeno come gas di scarico!), non è come aprire un libro o cliccare le iridescenze di una lavagna interattiva multimediale.

Abbiamo vissuto due giorni fra le cime di S. Benedetto in Alpe e pure il diluvio universale è servito a dare quel tocco di sofferenza e di fatica che ci ha fatto sentire parte integrante del Tutto. Riportando a casa altre esperienze, nuove consapevolezza e approcci virtuosi da applicare ai piccoli, grandi gesti di ogni giorno.



Prof. Stefano Raggi

Istituto Tecnico Tecnologico, Saffi - Alberti, Forlì



SOGGIORNI ESTIVI DEL PARCO



RAGAZZI INSIEME ED ESTATE NEI PARCHI

Anche per l'estate appena trascorsa il Parco ha dato la possibilità a numerosi adolescenti dai 10 ai 14 anni di condividere l'esperienza didattica ed educativa di soggiorni residenziali nell'area protetta, nell'ambito dei progetti "Ragazzi Insieme" ed "Estate nei Parchi", che da anni la Regione Toscana sostiene con risultati molto soddisfacenti. Il 15 settembre scorso a Firenze nell'ambito di Expo Rurale, i ragazzi partecipanti sono stati i protagonisti, insieme agli operatori e alle famiglie, di un momento pubblico, occasione per un bilancio delle esperienze e per progettare il futuro di queste importanti iniziative. Quello che segue è il racconto di questa entusiasmante esperienza tratto dal diario di gruppo che i ragazzi hanno elaborato durante la settimana.

"A piedi con gli asini tra tradizioni, sapori e genti"

Dal diario di bordo - 1° giorno: "Siamo arrivati il 21 Luglio 2013 al Centro Didattico Ambientale del Parco Nazionale al Lago di Londa.[...] e dopo una piccola merenda a base di frutta c'è stata una riunione collettiva con i genitori e gli operatori dove si sono definite le regole fondamentali per una buona convivenza. Ci sono stati illustrati i quattro temi base del Campo: Conoscenza del territorio e dell'Area Protetta del Parco Nazionale; Sport in natura (Trekking); Alimentazione secondo le indicazioni della "Piramide alimentare toscana"; Life Skills, indicazioni per una buona convivenza in gruppo."

Ragazzi Insieme è un progetto che si inserisce nel Programma Regionale **Guadagnare salute in Toscana**. Rendere facili le scelte salutari, e che coinvolge un gran numero di ragazzi portandoli in diverse aree protette della Toscana per vivere esperienze educative sia dal punto di vista alimentare, sia proponendo loro uno stile di vita attivo e a diretto contatto con l'ambiente naturale, favorendo inoltre uno sviluppo dei rapporti interpersonali, attraverso giochi e attività di gruppo. Quest'anno la nostra avventura è iniziata con un'esperienza di soggiorno in campeggio, che richiede una particolare capacità nel gestire la vita in comune con gli altri. Sono state proposte diverse escursioni e due pernottamenti al Punto Tappa GEA di Castagno d'Andrea nel comune di San Godenzo (FI). E' stata prevista anche una



visita a due importanti testimonianze del passato che appartengono alla rete dell'Ecomuseo del Casentino.

Dal diario di bordo - 3° giorno: "Dopo aver visitato il Castello di Porciano siamo scesi e abbiamo trovato Marta, che ci aspettava con due asine: Katia e Mimosa. Abbiamo caricato su di loro i nostri pranzi e siamo partiti per la nostra lunga passeggiata. A turno abbiamo guidato le asine per circa 8 Km. per poi arrivare al Mulin di Bucchio. Un ringraziamento particolare a Martha e Carla che con passione e competenza ci hanno raccontato la storia di questi affascinanti luoghi."

Carlo Visca
Giropoggio



A SCUOLA NEL PARCO...

PROPOSTE per le SCUOLE primaria e secondaria di primo e secondo grado

App...assionati alla Biodiversità delle Millenarie Foreste tra Romagna e Toscana



Educational residenziale gratuito per insegnanti > 12 - 13 Ottobre 2013

Educational giornaliero gratuito per insegnanti > 19 Ottobre 2013

www.parcforestecasentinesi.it



IL PARCO IN BIANCO E NERO

IL PARCO E LA CONSERVAZIONE DEGLI ARCHIVI FOTOGRAFICI STORICI

La ricerca di testimonianze storiografiche legate alle popolazioni ed alle comunità del territorio del Parco Nazionale, prima dei fenomeni demografici che ne modificarono l'aspetto sociale e il paesaggio, spinge da anni l'Ente Parco ad attivarsi sul tema della Memoria e della Sostenibilità, ovvero il recupero dei saperi e delle conoscenze dei popoli del nostro Appennino.

Negli ultimi anni l'attenzione è stata rivolta anche alla ricerca e al recupero di materiale fotografico storico, forse una delle più interessanti forme di testimonianza della vita in Appennino.

Una prima esperienza, conclusa positivamente, risale a qualche anno fa con il recupero e la valorizzazione dell'Archivio fotografico di Pietro Zangheri, ad opera del Dr. Davide Alberti nell'ambito di una Borsa di Studio dedicata al Naturalista forlivese, da molti considerato uno dei padri nobili del Parco Nazionale. La digitalizzazione, la conservazione e infine la realizzazione di una mostra fotografica, attualmente esposta a Santa Sofia presso Palazzo Nefetti, hanno chiuso un cerchio e posto le basi per interventi futuri su altri importanti patrimoni da recuperare e far conoscere ad un pubblico sempre più ampio. L'esperienza maturata in tal senso sarà sicuramente utile anche al Dr. Giorgio Minotti, borsista dell'ente Parco, nell'affrontare l'intervento su un altro archivio di interesse locale e nazionale, ovvero quello di Torquato Nanni Junior, di cui speriamo di poter conoscere ben presto gli splendidi scatti.

UNO SGUARDO IN BIANCO E NERO SULLA STORIA DEL TERRITORIO

Avviato il progetto di digitalizzazione dell'Archivio fotografico di Torquato Nanni

Nel 2012 nasce l'idea del progetto "I Popoli del Parco", una ricerca finalizzata alla riscoperta della storia locale, delle tradizioni culturali e dei saperi delle persone che vivevano nel territorio del Parco.

Questo studio si rivela di notevole importanza e urgenza considerando il repentino spopolamento che



l'Appennino toscano - romagnolo ha subito in seguito al boom economico degli anni '60, il quale ha segnato per le zone montane un vero e proprio esodo. Se per il bracciante di pianura la vita in città poteva rappresentare un'alternativa allettante alla dura vita campestre, a maggior ragione doveva esserlo per un contadino di montagna, abitualmente alle prese con un terreno più difficile da lavorare e meno redditizio. Senza contare le difficoltà negli spostamenti, resi ancor più pericolosi dalle abbondanti nevicate invernali e le complicazioni legate alle distanze fra le abitazioni e fra queste e i centri maggiori dove si svolgevano i mercati.

Fra i diversi aspetti legati al progetto, ha avuto un ruolo importante la raccolta di materiale fotografico d'epoca, in particolare grazie al lavoro del Dr. Giorgio Minotti svolto nell'ambito della borsa di studio intitolata a Zangheri, dedicata alla ricerca etnografica nel Parco.

Oltre a vari scatti forniti da alcuni abitanti di Santa Sofia, si è recuperata un'importantissima collezione fotografica già ben nota per alcune stampe pubblicate in passato su alcuni libri e per la quale era stata realizzata una mostra.

Ci si riferisce all'opera del fotografo santasofiese Torquato Nanni Junior - figlio dell'omonimo famoso avvocato socialista, personaggio di spicco della cittadina e non solo - che fu un "pioniere" della fotografia fin da 1928, trovando ispirazione nelle vallate e nei paesaggi montani della Romagna toscana.

Grazie alla disponibilità delle figlie e in particolare alla lungimiranza della Sig.ra Franca Nanni, che ha da sempre riconosciuto le potenzialità delle fotografie del padre, il Parco Nazionale ha potuto avviare un'iniziativa che consiste nel digitalizzare l'intera collezione.

Tecnicamente, oltre alla scansione delle pellicole, il piano prevede di metterle in sicurezza da eventuali cause di degrado fisico, archiviandole in appositi contenitori creati per la conservazione di reperti fotografici.

Il percorso si pone come fine ultimo quello di far conoscere al pubblico queste opere tramite i vari canali a disposizione e realizzare una mostra prevista per il 2014 in collaborazione con il Comune di Santa Sofia.

"Torquatinò", com'era chiamato dai compaesani, anche se autodidatta, possedeva una spiccata sensibilità artistica che gli consentì di creare immagini di rilevante interesse umano, etnografico e storico. Realizzò centinaia di scatti e con particolare talento riuscì a immortalare quella vita rurale che aveva come soggetti principali gli abitanti che di lì a poco avrebbero abbandonato quei luoghi.

L'immenso valore documentale di questo futuro archivio è da non sottovalutare anche dal punto di vista storiografico. Infatti vi sono varie foto del padre che testimoniano alcune delle vicende politiche e storiche della sua vita, come l'esilio in Sardegna, l'asilo dato ai generali inglesi in località Seghettina, il periodo trascorso a Malacappa prima della morte.

Giorgio Minotti
Borsista dell'Ente Parco

Immagini realizzate nell'Alta Valle del Bidente, tratte dall'archivio fotografico "T. Nanni".

IL FOTOGRAFO TORQUATO NANNI JR.

Torquato Nanni Jr. nacque a Santa Sofia nel marzo del 1917.

Nel 1928 scoprì la fotografia grazie ad una rudimentale macchina a cassetta equiparabile ai famosi modelli della Kodak.

In seguito al superamento degli esami di Ginnasio, nel 1929, gli regalarono la Voightlander "Inos" ed è questa la prima che gli permise di fondere la passione per l'escursionismo con la fotografia e con la quale realizzò la maggior parte dei suoi scatti. Al tempo le camere a lastre andavano per la maggiore ma lui scelse una macchina a pellicola formato 6 x 9 con l'ottica Heliar, che in realtà

era maggiormente indicata per il ritratto che per le foto paesaggistiche.

Nel 1936 acquistò la reflex Voightlander "superb" 6 x 6 per rimanere fedele alla stessa ottica Heliar. In quegli anni questa macchina lo accompagnò nelle sue avventure alpinistiche in Val d'Aosta, dandogli la possibilità di realizzare un vasto assortimento di scatti tra vallate e montagne che furono poi riprodotte in cartolina dalla ditta Bromofoto di Milano e anche dall'Omnifoto di Torino.

Quasi contemporaneamente ci fu l'acquisto della Super Ikonta 4,5 x 6 e la 6 x 6 da grande amante qual era del piccolo formato, consentendo un bagaglio di ottiche sva-

riatissimo e un peso tollerabile per chi fa escursionismo. Buona parte dei suoi lavori migliori li utilizzò nella realizzazione di cartoline fondando la società Cartolux.

Il suo amore per la montagna e in particolare per il crinale toscano - romagnolo si espresse non solo nelle fotografie ma anche nel sogno di portare piste da sci sul Monte Falco. Il suo impegno in tale direzione fu determinante perché quel sogno divenisse realtà dando un contributo fondamentale allo sviluppo del turismo montano.



SUL SENTIERO DELLE FORESTE SACRE NELL'ALTA VIA DEI PARCHI

Un trekking di quattro giorni nelle Foreste Casentinesi

Dal 5 all'8 settembre si è svolto il trekking organizzato dal Parco Nazionale in collaborazione con Casentino Sviluppo e Turismo: un evento che fa parte delle iniziative promosse dalla Regione Emilia Romagna per promuovere il progetto dell'Alta Via dei Parchi. I partecipanti, 16 persone provenienti dalla Lombardia, dall'Emilia Romagna e dall'Abruzzo, sono stati accompagnati da Riccardo Raggi, in un percorso di 4 giorni da Tredozio a Camaldoli. Durante il loro viaggio hanno incontrato foreste secolari, borghi storici, luoghi caratteristici, simboli del nostro Parco, ma anche angoli più nascosti con un'attenzione particolare, da parte delle strutture che li hanno ospitati, alla qualità e alla tipicità dei prodotti enogastronomici. Un'eccezionale partecipazione quella del geografo ed esploratore Franco Michieli che con racconti e proiezioni ha narrato la "Via Invisibile" ed ha poi accompagnato il gruppo a cui si sono aggiunti altri escursionisti richiamati dall'evento, dal Passo della Calla a Camaldoli. Un'esperienza davvero unica che possiamo vivere attraverso le parole della guida, con una cronaca non solo dei fatti, ma anche delle emozioni che un trekking in natura può suscitare.

Dal racconto di Riccardo Raggi (Guida Ambientale Escursionistica)

Chi da solo, chi in gruppo, piano piano i partecipanti al trekking sul Sentiero delle Foreste Sacre nell'Alta Via dei Parchi arrivano al Rifugio Casa Ponte per iniziare questa splendida traversata che li vedrà solcare i sentieri del Parco. Il gruppo è variegato: oltre al sottoscritto, Paolo e Claudio, abituati alle montagne lombarde ma curiosi di scoprire l'ambiente appenninico, Miriam, Francesca, Nadia e Alessandro che da bravi romagnoli hanno colto al volo questa splendida occasione di full-immersion nella natura di casa, e Fabio, che da un iniziale week-end in Casentino ha poi pensato di buttarsi nell'avventura completa. Michele, il rifugista di Casa Ponte, ci accoglie con un largo sorriso: prima ci racconta del rifugio, poi si ritira in cucina per ultimare i preparativi...

(Il racconto continua su www.parcforestecasentinesi.it nella sezione "Crinali")



Franco Michieli (a sinistra) con un responsabile del Cai di Rimini lungo il sentiero Calla-Camaldoli



Il gruppo di escursionisti partecipanti all'iniziativa del Parco per la promozione dell'Alta Via dei Parchi

Alta Via dei Parchi

UN NUOVO DOCUMENTARIO DEDICATO ALL'ALTA VIA DEI PARCHI

Il 23 ottobre al cinema Lumière di Bologna verrà presentato in anteprima il documentario di Enrico Brizzi

Lo scrittore Enrico Brizzi (cit. Jack Frusciante è uscito dal gruppo), protagonista del documentario, ci accompagna lungo il viaggio che da Berreto, nell'Appennino parmense porta al Carpegna nell'Appennino "marchignolo". Il documentario valorizzerà i numerosi aspetti che rendono unico questo itinerario, inserendo lo spettatore all'interno di un racconto fatto di immagini evocative, suoni e parole, dove la storia si intreccia con la quotidianità, dove crinali, praterie, laghi e foreste si confondono senza soluzione di continuità. Alla descrizione dei Parchi attraversati e delle varie tappe, si alterneranno episodi del suo passato, nonché cenni storici, aneddoti e curiosità sui luoghi attraversati. Un'anticipazione del documentario è consultabile anche attraverso il sito del Parco www.parcforestecasentinesi.it



Enrico Brizzi durante le riprese del documentario nel Parco delle Foreste Casentinesi

POESIA DEL BOSCO E SELVICOLTURA

"Alberto Tigliè era uomo schivo, di poche parole, pochissimi ebbero la possibilità di conoscerlo intimamente. Trascorse gran parte della sua vita nel bosco, un pò per lavoro, e soprattutto per amore della natura..." sono parole tratte dall'introduzione di Cinzia Andreini del volume edito dal Parco "Echi e risonanza del bosco" che raccoglie le poesie scritte dal Maresciallo del Corpo Forestale dello Stato Tigliè in servizio alle Foreste Casentinesi fino agli anni '70 e scomparso una decina di anni fa nella sua dimora di Badia Prataglia. Pubblichiamo di seguito la presentazione del Dr. Fabio Clauser amministratore delle Foreste Casentinesi dal 1955 al 1973 che ha avuto Tigliè tra i suoi più importanti collaboratori.

Può la poesia contribuire ad un migliore nostro rapporto con la natura, ad una sua più profonda comprensione? Le pagine di Alberto Tigliè, queste "poesie forestali", offrono, a mio parere, una forte risposta positiva per quanto riguarda le relazioni con gli alberi, con la vita misteriosa del bosco.

Alberto Tigliè è stato per molti anni attore prezioso nella gestione delle Foreste Casentinesi. È stato un

"forestale" ottimo non soltanto nella custodia, ma anche nella cura, nella coltivazione di quel bene prezioso. Della propria straordinaria sensibilità poetica, nella sua estrema riservatezza, in tanti anni di collaborazione non mi ha mai fatto cenno. Ne sono venuto a conoscenza casualmente soltanto qualche anno dopo la sua morte. È stata una vera sorpresa e una rivelazione: l'amore suo per la natura, per il bosco in particolare, quale

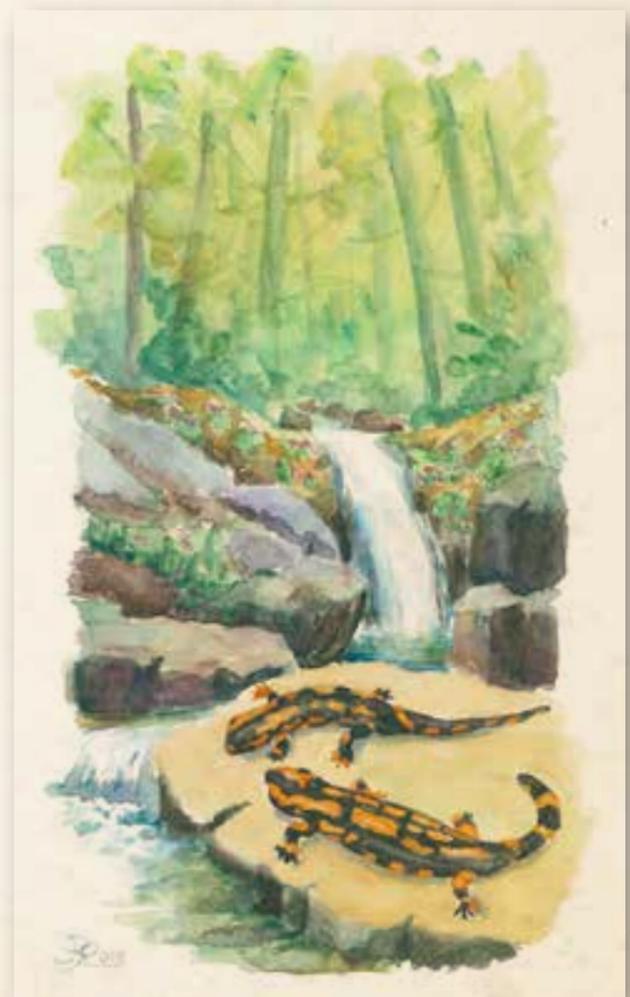
traspare con forte intensità dalla non banale semplicità dei versi, spiega una abnegazione davvero singolare nello svolgere il proprio lavoro, ma soprattutto mi ha fatto capire l'origine profonda della sua bravura di selvicoltore.

Il senso del bosco che si manifesta con profonda intensità dalle poesie di Alberto Tigliè porta in luce le radici di una capacità intuitivamente spontanea nel cogliere in modo concreto, e cioè nella pratica colturale, la possibile vera naturalità della selvicoltura, di una delle più belle forme di coltivazione della terra, se ben esercitata. Chi ha avuto la possibilità di apprezzare i risultati della sua efficace attività di selvicoltore nella foresta da lui tanto amata - risultati in certi luoghi tuttora visibili - lo può ben testimoniare.

Si discute molto negli ambienti accademici e professionali di quale sia in verità la selvicoltura naturalistica: è una selvicoltura in buona armonia con le pagine poetiche di Alberto Tigliè.

Illustrano il testo i magnifici acquerelli di Roberta Piemonte. Essi aggiungono alla poesia della parola quella di immagini molto belle e ne nasce una suggestione davvero commovente. Ma i versi di Tigliè non hanno soltanto un piacevole e forte contenuto emotivo, sostanzialmente contengono anche qualche riflesso didattico divulgativo. Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi ripubblicandoli in miglior veste tipografica e comprendendoli nel proprio repertorio tecnico letterario ha il merito non piccolo di contribuire alla loro conoscenza da parte di un pubblico esteso.

Fabio Clauser



IPRODOTTIDELPARCO

Le pubblicazioni, i prodotti multimediali e i gadget si possono acquistare presso i Centri Visita, i Punti Informazioni e gli Uffici del Parco, sul sito web, attraverso l'Emporio dei Parchi, oppure ordinare per posta previo versamento sul Conto

Corrente Postale n° 0011718525 intestato a: Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi - Servizio Tesoreria Banca Popolare Etruria e Lazio 52015 Pratovecchio (AR), dopo aver verificato la disponibilità del prodotto presso gli Uffici dell'Ente (0575.503029).

escursionismo



In Bici nel Parco
128 pag.
Euro 12,00

A piedi nel Parco
160 pag.
Euro 16,00

Carta Escursionistica
V edizione
Euro 10,00



Carta Geologica
Itinerari geologico ambientali
Euro 6,00

Carta della Resistenza
I segni della memoria e i luoghi della Resistenza
Euro 6,00

Carta della Vegetazione
Itinerari botanici
Euro 6,00



Foreste sacre
144 pag.
Euro 10,00

Il Sentiero delle Foreste sacre
DVD
Euro 11,00

gadget



divulgazione



Atlante dei funghi
Euro 25,00

Atlante della biodiversità
Euro 13,00



I quaderni del Parco
Euro 6,00 cadauno

altre pubblicazioni



I Sentieri per tutti... i sensi
Campigna, Badia Prataglia e Londa
Euro 2,00 cadauno



Dove gli alberi toccano il cielo
187 pag.
Euro 12,00



Birdwatching in giardino
Euro 6,00

IL PARCO SUL WEB

Il Parco sta utilizzando sempre più gli strumenti offerti dal web per la promozione delle proprie attività. Al sito istituzionale, nato nel 2007, e alla Newsletter settimanale, si sono affiancati negli ultimi anni altri importanti strumenti di comunicazione: da Facebook a Flickr, da Youtube a Tripadvisor. Su Facebook in particolare l'Ente ha creato una Fanpage che conta circa 5.700 "Mi piace" e un Gruppo con circa 4.400 iscritti. Sul canale Youtube, che ha raggiunto circa 135.000 visualizzazioni, vengono caricati i documentari sull'Area Protetta, nonché i video realizzati in occasione di eventi ed iniziative.

L'ultimo arrivato è Flickr in cui sono state pubblicate foto dell'Area Protetta e delle attività svolte, tratte dall'archivio fotografico del Parco, di cui alcune dei fotografi che collaborano con l'Ente. Lo spazio è organizzato in sezioni dedicate alle stagioni, alla flora, alla fauna, alle iniziative e ai popoli del Parco, al fine di "fotografare" l'Area Protetta in tutti i suoi aspetti.



ECHI E RISONANZE DEL BOSCO

Di Alberto Tigliè

Una nuova pubblicazione del Parco di 56 pagine con 14 poesie e altrettanti acquarelli inediti dell'artista Roberta Piemonte realizzati appositamente per illustrare le poesie del Forestale di Badia Prataglia. Introduzione di Fabio Clauser. Le poesie sono un regalo d'amore alle Foreste Casentinesi che hanno fatto da cornice al suo appassionato lavoro di forestale. I temi trattati vanno dalle piante agli animali, alla foresta e alle stagioni. Il volume è in vendita al costo di € 5,00, presso le strutture del Parco, e il ricavato verrà utilizzato per contribuire a finanziare progetti di ricerca scientifica nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.



CRINALI - Anno XX n° 41 Aut. Trib. AR n. 18/94
Sped. Abb. Post.
Aut. DRT/DCB/FO/PDI/2003 dal 10/11/2003

EDITORE

Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi,
Monte Falterona e Campigna.
Pratovecchio (AR) - Via G. Brocchi, 7
Tel. 0575.50301 - Fax 0575.504497
Santa Sofia (FC) Via Nefetti, 3
Tel. 0543.971375 - Fax 0543.973034
www.parcforestecasentinesi.it
info@parcforestecasentinesi.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Nevio Agostini

DIRETTORE EDITORIALE

Giorgio Boscagli

COORDINAMENTO REDAZIONALE

Federica Bardi, Franco Locatelli

HANNO COLLABORATO

Davide Alberti, Carlo Boni, Paolo Laghi, Giorgio Minotti, Adria Monti, Silvia Pecorini, Carlo Pedrazzoli, Giovanni Quilghini, Riccardo Raggi, Stefano Raggi, Bernardino Ragni, Patrizia Rosai, Graziano Rossi, Mattia Speranza, Francesca Vercillo, Carlo Visca.

FOTOGRAFIE

Nevio Agostini, Andrea Boscherini, Archivio CFS - UTB, Archivio T. Nanni, Archivio Regione Emilia Romagna, Andrea Dal Pian, Ass. Giropoggio, Giordano Giacomini, Paolo Laghi, Carlo Pedrazzoli, Riccardo Rimondi, Francesca Tosi.

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

D.B. grafica - Pratovecchio (AR)

STAMPA

Filograf Litografia s.r.l. - Forlì

www.parcforestecasentinesi.it • www.facebook.com/parcforestecasentinesi

ISCRIVITI ON LINE PER RICEVERE LA RIVISTA UFFICIALE DEL PARCO E TUTTE LE INFORMAZIONI VIA E-MAIL

In copertina foto di Riccardo Rimondi:

Il giovane fotografo bolognese Riccardo Rimondi fa della Natura il suo soggetto prediletto. Ha esposto alcune mostre personali tra cui una in collaborazione con il Parco nel 2012; ha prodotto inoltre alcune multivisioni. Ha conseguito vari riconoscimenti internazionali.
www.riccardorimondi.it.